

## Non solo ombre

L'ALTRA  
FACCIA  
DEL 2024

di Danilo Taino

**P**uò essere che siamo entrati nell'era dei dittatori: viene da pensarlo. Succede però che nel 2024 due miliardi di persone saranno chiamate alle urne, metà degli adulti del mondo: un voto popolare così vasto e variegato non si era mai registrato. Sapranno queste

elezioni in 70 e più Paesi fermare l'ondata aggressiva degli autocrati che sta mettendo sottosopra il mondo? La risposta l'avremo il prossimo inverno ma già ora sappiamo che i 12 mesi in arrivo vedranno uno scontro a tutto campo tra la democrazia e il dispotismo.

## NON SOLO OMBRE

## L'ALTRA FACCIA DEL 2024

**S**arà l'anno di un confronto, di uno scontro cruciale per il nostro futuro. Gli autocrati appaiono e si sentono forti mentre le democrazie sono intimidite. Ma, forse, questa non è tutta la realtà.

Certamente, i tempi sono bui; sono tornate le guerre: le due poderose, in Europa e nel Medio Oriente, si sono aggiunte ad altri 32 conflitti armati locali considerati minori ma disastrosi per chi li subisce; l'Estremo Oriente è in tensione, in America Latina nascono nuove crisi. Quando le dittature e le autocrazie diventano assertive, i conflitti esplodono. C'è però anche un mondo che va nella direzione opposta. In gioco sono le molte e straordinarie positività che abbiamo oggi di fronte.

La scienza, innanzitutto. L'intelligenza artificiale comporta dei rischi ma le sue potenzialità per migliorare la vita sono immense: la ricerca scientifica potrà svilupparsi a velocità impensabili in passato per creare nuovi medicinali, scoprire le strutture delle proteine, migliorare l'efficienza energetica, indicare soluzioni tecnologiche per affrontare il cambiamento del clima, aumentare la produttività del lavoro e via dicendo. E il 2024 sarà l'anno nel quale l'intelligenza artificiale diventerà centrale nella vita di milioni di persone e di organizzazioni. Per parte sua, la medicina fa passi avanti e la ricerca farmaceutica continua, dopo lo straordinario sforzo per i vaccini anti-Covid, a produrre nuove cure: per tutte, il farmaco della Novo Nordisk, del quale si parla molto, attivo nella riduzione dell'obesità, problema serissimo in molti Paesi.

Le auto elettriche sono destinate ad

aumentare la loro diffusione grazie alle nuove batterie allo stato solido del tipo di quelle che saranno messe in produzione dalla Toyota, capaci di durare per 1.200 chilometri con una carica di dieci minuti. Nuovi viaggi attorno alla Luna sono previsti da americani, cinesi, indiani con obiettivi scientifici e le compagnie spaziali private stanno intensificando la loro attività commerciale. Se guardiamo l'economia, notiamo sì il rallentamento di quella cinese ma anche la crescita di quelle indiana, vietnamita, messicana e soprattutto la straordinaria forza di quella americana: nonostante le distruzioni della pandemia e le due grandi guerre in corso, la prevista forte recessione sulle due sponde dell'Atlantico non c'è stata. In un 2024 con l'inflazione e i tassi d'interesse in calo, le possibilità che le economie non diventino negative sono buone.

Sul versante sociale, nuovi studi mettono in discussione le analisi di Thomas Piketty sull'aumento delle disuguaglianze e sostengono che non sono di fatto aumentate rispetto agli Anni Sessanta. Con la disoccupazione globale a livelli molto bassi, con salari in crescita in parecchi Paesi e con nuove idee sulla centralità del lavoro da parte delle generazioni più giovani, è possibile che la percezione di ingiustizie diffusa negli anni scorsi diminuisca. Quando la scienza, la tecnologia, le imprese e i cittadini sono lasciati liberi di operare, il benessere del mondo migliora. È la geopolitica imposta dalle autocrazie che lo può impedire.

Per questo è essenziale che quest'anno la democrazia contrasti dispotismo e totalitarismo. È vero che i sistemi politici che vanno al voto nel

2024 sono i più diversi, da quelli liberi a quelli mascherati (come nella Russia di Putin). Ed è vero che in una fase di guerre, di paure e di grandi cambiamenti chi vota potrebbe scegliere chiusura e nazionalismo. Ma, nella storia, mai tante persone hanno avuto la possibilità di fare sentire la loro voce: questo è ciò che può preoccupare i despotti. Saranno le scelte di chi voterà nei prossimi mesi a dare una nuova forma alla mappa politica del pianeta. Non è scontato che il risultato sia pessimo.

Il prossimo 13 gennaio, per esempio, vota Taiwan per il presidente e per la legislatura: se vincerà, come è possibile, il candidato dell'attuale governo, Lai Ching-te, sarà chiaro per la terza elezione consecutiva che gli abitanti dell'isola non hanno intenzione di finire sotto il controllo di Pechino. In giugno, la Ue eleggerà il suo Parlamento: un momento di chiarezza sulle prospettive del continente, sulla sicurezza e sull'atteggiamento da tenere nella guerra in Ucraina. Soprattutto, in novembre votano gli americani e non è detto che Donald Trump torni alla Casa Bianca.

I risultati possono andare in una direzione o nell'altra. Fatto sta che il 2024 è l'anno nel quale la democrazia può rispondere all'attivismo aggressivo.



sivo degli autocrati di Russia, Iran, Cina, Venezuela, Corea del Nord e respingerlo. Ridimensionate le tensioni geopolitiche sollevate dai dittatori, la scienza, la tecnologia, l'economia avrebbero straordinarie possibilità di prosperare. In gioco non c'è niente di meno: democrazia e benessere. Servirebbe il coraggio dei governi e della politica dei Paesi liberi per essere più forti delle autocrazie, per quanto armate. Si vota anche per dire che non è l'ora dei dittatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA